

Un anziano in auto gli ha tagliato la strada svoltando senza dare la precedenza. Il sinistro è accaduto l'altra sera in via Firenze a pochi metri dallo stadio "Falchi" dove si era appena disputata una gara di baseball

Tragico schianto in moto Morto Robert Fontana giocatore dell'Italeri



Cesario Picca

Pochi maledetti istanti e la festa si è trasformata in tragedia. Dopo la partita l'appuntamento era in una pizzeria di San Lazzaro dove di solito il gruppo amava ritrovarsi per trascorrere qualche ora in compagnia. Ma in quel locale Robert Fontana, 32 anni, originario di Milano, ma ormai di casa sotto le Due Torri, giocatore dei campioni d'Italia della Fortitudo Italeri di baseball non ci è mai arrivato. La sua corsa sulla potente moto Yamaha 1000 si è conclusa in via Firenze all'angolo con via Portazza, nei pressi del centro commerciale. Aveva fatto in tempo a percorrere qualche chilometro dal campo di baseball di largo piazzale Atleti azzurri d'Italia, a metà strada tra Bologna e la Ponticella di San Lazzaro, da dove era partito, quando è incappato in un incidente stradale che non gli ha lasciato via di scampo. Secondo gli accertamenti degli agenti della polizia municipale a causare il sinistro mortale sarebbe stata una Daewoo guidata da un uomo di 79 anni che rientrava a casa con la moglie. L'anziano automobilista, che percorreva via Firenze nella direzione opposta, gli ha tagliato la strada svoltando a sinistra in via Portazza senza dare la precedenza. L'impatto è stato inevitabile. Il primo ad accorgersi di quanto era accaduto è stato un compagno di squadra che in auto lo aveva appena superato per attenderlo poi a San Lazzaro. Ha sentito il suono del clacson, una frenata e poi un gran botto. Si è fermato e ha visto il corpo di Robert steso per terra. Ha chiamato il 118 ma i sanitari del pronto intervento non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del giovane atleta che dopo una stagione trascorsa nel Parma aveva fatto ritorno nell'Italeri. Piano piano sono giunti anche gli altri compagni e i dirigenti della Fortitudo, che si erano attardati al "Gianni Falchi" dopo la gara, anche loro diretti alla pizzeria. È bastato vedere la moto semidistrutta per capire cosa era successo. A quel punto la gioia per la vittoria contro San Marino si è trasformata in silenzioso dolore per una tragedia inaspettata. Tanti i tifosi che mentre tornavano a casa si sono fermati ai bordi della strada a meditare su quel corpo senza vita ricoperto da un lenzuolo fino a notte fonda. All'anziano automobilista, indagato per omicidio colposo come da prassi e rimasto illeso e tranquillo, è stata ritirata la patente.

«Ci vediamo tra poco in pizzeria» Una squadra distrutta dal dolore

Le reazioni. Finita la partita, i giocatori si erano dati appuntamento per la cena, poi il terribile incidente. L'allenatore Marco Nanni in lacrime: «Era tornato per me e per il legame con i compagni». Rinviata gara 3

Maurizio Roveri

Sono rimasti spenti, ieri notte, i riflettori del "Gianni Falchi". La terza sfida fra Italeri e San Marino è stata rinviata. Non si poteva giocare con la morte nel cuore. E con l'immagine, viva e terribile negli occhi di molti giocatori, di un loro compagno che muore sull'asfalto. A 32 anni. Hanno visto Robert morire. L'hanno visto spegnersi senza poter fare nulla per salvarlo. Avrebbero voluto riavvolgere il nastro del tempo, tornare indietro. Alcuni minuti prima erano usciti tutti insieme dagli spogliatoi, felici, sereni, allegri. Si rideva e si scherzava. E poi «ci vediamo fra poco in pizzeria». Invece, il destino era lì in agguato. «È tutto così assurdo, così pazzescamente assurdo», dice Lelle Frignani. Il capitano avrebbe voglia di urlare tutta la rabbia che ha dentro.

Il baseball ha perso un campione. La Fortitudo ha perso uno dei suoi ragazzi. Il tragico incidente che ha portato via da questo mondo la vita di Robert Fontana, nella notte di venerdì, è avvenuto a poche centinaia di metri dal "diamante" dove s'era giocata "gara2" del tritico che vedeva i bolognesi campioni d'Italia opposti alla squadra della Repubblica del Titano. Aveva vinto di nuovo l'Italeri (come la sera precedente), 3 a 1 il punteggio, con due fuoricampo da un punto firmati da "Bidi" Landuzzi e da Kelli Ramos. Un'altra bella prestazione. E anche Robert era contento: sì, continuava a non battere valido, ma sentiva la mazza girare meglio, capiva che stava per recuperare il ritmo dei giorni migliori. I compagni lo stuzzicavano, lo prendevano in giro per il suo "slump". Robert stava allo scherzo, perché lui era fatto così: ironico, scanzonato, estroverso, solare, con la voglia di vivere stampata in faccia. Era felice d'esser tornato a Bologna. Nella stagione scorsa certe situazioni (questioni tecniche) gli



ROBERT FONTANA IMPEGNATO IN UNA PARTITA DI BASEBALL; SOPRA ACCANTO AL TITOLO IL SUO CORPO SENZA VITA SOTTO UN LENZUOLO DOPO L'INCIDENTE IN VIA FIRENZE

avevano fatto prendere la strada di Parma. Dove aveva firmato un campionato eccellente. Però Fontana non ha mai smesso di sentirsi uno del magnifico gruppo dell'Italeri. E appena si è ripresentata l'opportunità, ha di nuovo detto sì alla Fortitudo Baseball. «Robert era tornato per me e per i suoi compagni», ci confida in lacrime Marco Nanni l'allenatore dell'Italeri. Milanese, nato il 12 dicembre 1973, giocatore di serie A dal 1990 (Mediolanum, Caserta, Torino, Paternò, Codogno), Fontana era arrivato in Fortitudo la prima volta a Bologna nel 2003. E assieme a lui - quell'anno - tornava lo scudetto a Bologna. Dopo quasi un ventennio. Alfredo Pacini, il presidente, ricorda Fontana con la "fotografia" d'una grande prodezza di quella stagione. «Un fuoricampo lunghissimo a Grosseto, in semifinale. Era la partita

decisiva. Quella performance ci spalancò la porta della finale». Noi ricordiamo uno straordinario "Gran Slam interno" (una rarità) confezionato da Robert due stagioni fa in occasione d'una partita di Coppa dei Campioni. Federico Corradini, consigliere della Fortitudo Italeri e grande campione degli anni settanta, era molto affezionato a Robert. «Perché ho conosciuto bene suo papà, Angelo, che ha giocato a Bollate, Torino, Novara, Milano. Siamo stati insieme in nazionale, io e Angelo. Abbiamo fatto un Mondiale in Colombia. E Robert, allora, era piccolo». Che destino, quello dei Fontana. Papà Angelo è morto qualche anno fa. E Robert aveva ancora tutta una vita davanti. Ci si consola pensando che sono stati felici sui campi di baseball, con la mazza in pugno. Battendo e correndo sulle basi.